

Intervista impossibile ad ALBERT EINSTEIN

Autunno del 1950, Princeton, Stati Uniti d'America

G :Buongiorno Professor Einstein, è un onore per me poter essere ricevuto dal lei in questo prestigioso college americano. Non avrei mai pensato che mi potesse concedere un poco del suo preziosissimo tempo!

E: Buongiorno a lei! Mi fa molto piacere parlare con un giornalista italiano. Come saprà intorno al 1894 ho vissuto a Pavia, prima di andare in Svizzera. Quelli in Italia sono stati anni difficili per la mia famiglia; l'officina elettrotecnica di mio padre Hermann e di mio fratello Jacob subì una grossa crisi e mio padre decise di mandarmi a studiare in Svizzera. Ma ricordo comunque con piacere quel periodo. Mia madre mi faceva studiare il violino, peraltro ero davvero bravo, mentre mio zio mi appassionò all'algebra e alla matematica.

G: Così quando è arrivato a scuola in Svizzera non avrà avuto problemi!

E: Beh non è andata proprio così! Mio padre desiderava che mi iscrivessi al famoso Istituto Federale di Tecnologia, meglio noto come Politecnico di Zurigo. Tuttavia, poiché non avevo conseguito il diploma di scuola secondaria superiore, ho dovuto sostenere l'esame di ammissione e fui bocciato per un'insufficienza nelle materie letterarie. Menomale che il direttore del Politecnico, mi spronò a non rinunciare alle speranze di entrare nella sua scuola e mi consigliò di prendere un diploma abilitante per l'iscrizione al Politecnico. E così feci: ho ottenuto il diploma abilitante nella scuola cantonale svizzera progressiva di Aargau. Altrimenti chissà dove sarei adesso!

G: Davvero incredibile questa notizia della sua bocciatura! Farà scalpore quando la pubblicherò! Per cui è a Zurigo che lei ha maturato la sua passione per la fisica?

E: Devo ammettere che è proprio così! Mi sono laureato nel 1900 e già nel 1905 avevo formulato la teoria della relatività ristretta. Comprenderà bene che era urgente risolvere le contraddizioni tra la relatività di Galileo Galilei e l'elettromagnetismo! Sentivo la necessità di ridefinire i concetti fondamentali alla base della meccanica, dell'elettromagnetismo e della termodinamica.

G: Lo so bene! Ho molto apprezzato il suo lavoro. La sua teoria mi permesso una comprensione profonda della relazione che lega inestricabilmente le tre grandezze fisiche di velocità, spazio e tempo, relazione che se guardata alle basse velocità a cui siamo abituati tutti i giorni è molto diversa rispetto al caso in cui le velocità siano paragonabili a quella della luce, un limite che non può essere superato....

E: Eh sì...ha capito che il movimento dilata il tempo e congiuntamente accorcia lo spazio. Che intuizione!

G: E poi nel 1915 arriva la Teoria della Relatività Generale? Giusto?

E: Esatto! Dovevo risolvere risolse il conflitto tra la relatività ristretta e la teoria della gravitazione di Newton.

G: Quelli sono anche gli anni in cui arrivano per lei successo e riconoscimenti, giusto?

E: E' vero! Nel 1921 ho addirittura ricevuto il Premio Nobel per la fisica e forse sarei rimasto ad insegnare all'Università di Berlino...

G: Se non fosse arrivato Hitler ed il nazismo vero?

E: Sì, la mia famiglia ha origini ebraiche e quindi, per evitare le persecuzioni, ho dovuto attraversare l'oceano. Sono arrivato qui, negli Stati Uniti, dove mi hanno accolto offrendomi una cattedra in questa prestigiosa Università.

G: Mi permetta di dire che c'è anche qualche neo nella sua storia personale, come quella volta che scrisse a Roosevelt, il presidente americano, con intenti non proprio pacifici. E' "grazie" alla sua intuizione se oggi abbiamo le bombe atomiche?

E: E' vero che inizialmente ero favorevole alla costruzione della bomba atomica, ma solo perché mi sembrava l'unico modo per fermare l'avanzata di Hitler. Non nego di aver scritto direttamente a Roosevelt, spiegando lui come l'energia nucleare potesse diventare un ottimo ingrediente per le bombe. Il presidente americano ovviamente mi ha ringraziato per il consiglio che gli avevo fornito e ha chiamato a raccolta molti scienziati per realizzare questa super bomba.

G: E come la mette con la sua coscienza?

E: Riconosco che mi sono molto pentito di aver dato lo spunto per la costruzione di un'arma così potente e pericolosa! Più volte mi sono dichiarato contrario ai test nucleari e al bombardamento atomico del Giappone. Ma ormai il danno è fatto!

G: Professore pensa che continuerà a lavorare alla ricerca di una teoria che unifichi le due forze a lei care, la gravità e l'elettromagnetismo?

E: Certamente! Credo che questi studi mi accompagneranno fino alla morte.

G: Grazie Professore per il tempo trascorso insieme ed ancora grazie per averci mostrato come nel mondo in cui viviamo non solo i concetti di "lento" e "veloce", ma anche quelli di "lunghezza" e "durata", che fino ad ora abbiamo ritenuto concetti assoluti, siano relativi! Mi permetta un'ultima

battuta: Mi darebbe il nome del suo barbiere? Adoro la sua capigliatura!